



SE NE PARLA

Milleproroghe contro le parafarmacie

Continua l'arrembaggio politico alle parafarmacie, ovvero gli esercizi gestiti da farmacisti che possono vendere solo farmaci senza obbligo di ricetta. L'ultimo tentativo porta la firma di **Salvo Fleres**, senatore del Pdl, che nel corso della discussione sul cosiddetto decreto milleproroghe ha cercato di bloccare la concessione di nuove licenze e contingentare quelle attuali a parametri più restrittivi. L'idea di Fleres, presentata in forma di emendamento, non è passata, ma ha riaperto lo scontro tra chi difende e chi critica le parafarmacie. Queste ultime, secondo il Movimento nazionale liberi farmacisti (Mnlf), sarebbero efficienti, danno lavoro a 5 mila famiglie e godono del sostegno dei «cittadini che in maggioranza hanno apprezzato le liberalizzazioni». In realtà non tutti le gradiscono. Nel 2009 altri parlamentari hanno infatti tentato di modificare la legge. Ci ha provato **Filippo Saltamartini**, senatore del Pdl, chiedendo che quasi tutti i medicinali fossero vendibili solo nelle farmacie classiche. Poi c'è stato il ddl firmato da **Maurizio Gasparri** e **Antonio Tomassini** del Pdl, anch'esso orientato a contenere lo sviluppo delle parafarmacie a vantaggio degli esercizi tradizionali. Sullo sfondo s'è mosso anche **Ferruccio Fazio**, ministro della Salute, che in alcune dichiarazioni ha mostrato scetticismo sull'espansione dei nuovi soggetti. Il Mnlf ora parla di «vero e proprio assedio» e si dichiara convinto che dietro la serie di attacchi si nascondano «mandanti precisi». Il principale è ritenuto la Fofi (Federazione ordini farmacisti italiani), descritta come «palesamente schierata a difesa del ruolo monopolistico delle farmacie». Ma la Fofi nega ruoli diretti e spiega di rappresentare tutti gli iscritti all'albo.